

Le sorveglianti

Le guardie di sesso femminile erano generalmente di estrazione sociale medio-bassa e svolgevano perlopiù lavori saltuari. Tuttavia a Ravensbrück quattro "sorveglianti" (Annemie von der Huelst, Gertrud von Lonski at Neuengamme, Euphemia von Wielen ed Ellen Freifrau von Kettler) erano di origine aristocratica. Le volontarie erano assunte tramite annunci sui giornali tedeschi che rivolgendosi alle donne le invitavano ad esternare il loro amore per il Reich e ad arruolarsi nelle SS-Gefolge ("reparti femminili delle SS"). La Lega delle ragazze tedesche divenne uno dei più importanti veicoli di diffusione della dottrina nazista tra le donne[3]. Tuttavia molte donne non erano ufficialmente membri delle SS, anche se alcune di loro erano iscritte alle Waffen-SS. In realtà le donne che prestarono servizio nelle SS come membri ufficiali furono meno di venti, soprattutto perché l'iscrizione alle Schutzstaffel era chiusa alle donne. Altre donne, come per esempio Therese Brandl ed Irmtraut Sell, appartenevano alle divisioni Totenkopf ("Testa di morto").

Inizialmente, intorno al 1938, le prime guardie donne vennero impiegate a Lichtenburg e a Sachsenhausen. Dopo il 1939 molte di loro vennero trasferite nel campo di Ravensbrück nei pressi di Berlino. Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, i Nazisti costruirono campi in tutti gli stati occupati, soprattutto in Polonia, in Francia e nei Paesi Bassi. Le esercitazioni delle "Aufseherinnen" (sorveglianti) erano simili a quelle della loro controparte maschile: le donne frequentavano corsi che duravano dalle quattro settimane fino ad un periodo di sei mesi ed erano supervisionate dalle maggiori. Herta Ehlert, sorvegliante in numerosi campi di concentramento, descrisse durante il Processo di Belsen il suo periodo di esercitazione come "fisicamente ed emotivamente impegnativo". Secondo la sua testimonianza, alle apprendiste veniva insegnato come punire i prigionieri e come reagire alle ribellioni ed ai rallentamenti del lavoro. La stessa Ehlert sostiene che Dorothea Binz, la maggiore del campo di Ravensbrück a partire dal 1942, insegnava alle reclute donne il sadismo, che definiva "piacere malizioso".